

IN AULA L'ex ministro sarà sentito oggi

Trattativa, è il giorno di Amato Dal 41 bis alla nomina di Mancino

DOVRÀ SPIEGARE perché il suo governo nominò Nicola Mancino al Viminale al posto di Vincenzo Scotti, e come mai pochi mesi dopo sostituì Claudio Martelli al ministero della Giustizia con il giurista Giovanni Conso, l'uomo che avrebbe revocato centinaia di 41-bis ai boss di Cosa Nostra. L'ex premier Giuliano Amato, a Palazzo Chigi dal 28 giugno '92 al 28 aprile '93, aprirà stamane la sfilata degli ultimi testi istituzionali citati nel processo sulla trattativa Stato-mafia, che per due giorni si trasferisce a Roma in via Varisco. Cancellata dal calendario l'audizione del presidente emerito Carlo Azeglio Ciampi, che ha inviato un certificato medico attestando la sua impossibilità a deporre, tocca dunque oggi al dottor Sottile rispondere alle domande dei pm in quella che si preannuncia come un'udienza incandescente: la scorsa settimana, infatti, nell'aula bunker dell'Ucciardone, lo stesso Martelli ha raccontato i mesi tra Capaci e via D'Amelio denunciando: "Io e Scotti - ha raccontato davanti ai giudici - fummo estromessi per avere esagerato contro Cosa Nostra". Ma non è tutto. Perché proprio Martelli questo pomeriggio tornerà davanti alla Corte d'assise di Palermo per sottoporsi al contro-esame dei difensori di Mancino sul contrasto che costò a quest'ultimo l'imputazione per falsa testimonianza: l'ex Guardasigilli giura di averlo informato dei contatti del Ros con Vito Ciancimino, l'ex ministro dell'Interno nega. Domani, infine, sarà la volta di Liliana Ferraro: l'ex direttrice degli Affari penali riferirà del colloquio avuto con il magistrato Paolo Borsellino a Fiumicino il 28 giugno '92, quando lo informò "dell'iniziativa investigativa" avviata dai carabinieri con l'ex sindaco mafioso, sentendosi dire per tutta risposta: "Ci penso io".

SANDRA RIZZA

